



# FRAMMENTI DI VITE MIGRANTI



La pubblicazione che avete tra le mani è stata realizzata da Barbara Callegari in collaborazione con le Acli provinciali di Treviso a titolo puramente gratuito. Questo libro è protetto dalle leggi sul diritto d'autore. Nessuna parte potrà essere copiata e riprodotta sotto qualsiasi forma e mezzo, eccetto in casi di uso personale o per gli usi permessi dalla legge sul diritto d'autore. Tutti i diritti sono riservati ai legittimi proprietari.

Illustrazione di copertina di Carlotta di Franco

Edizione Settembre 2016

Caro Lettore,

quello che stai aprendo è un libro vivente, fatto di pagine in carne e ossa.

Ciascuna pagina è stata scritta dando voce a tutti coloro che giungono in Italia con la voglia di mettere a disposizione la propria esperienza autobiografica attraverso la narrazione scritta e orale per farsi conoscere o far conoscere al lettore cosa vuol dire essere straniero.

Ogni narrazione contenuta in questo libro ha un titolo scelto per dare espressione alla propria storia, storie che danno vita a una Biblioteca vivente, con veri e propri lettori e bibliotecari.

Ogni storia è espressione della ricerca 'identitaria' dell'essere straniero a partire dal suo desiderio di reinvenzione di sé stesso come persona e nuovo io all'interno di un nuovo paese. Una persona che affronta in particolare la difficoltà dell'integrazione per favorire un passaggio dalla condizione di 'altro' a quella di cittadino, per essere parte di un 'noi' comunitario.

Ci auguriamo che la metodologia autobiografica della Biblioteca vivente possa favorire in te una percezione più integrativa della diversità, perché se non giudichi un libro dalla sua copertina senza averlo mai aperto perché lo faresti con una persona?

Regole per il lettore: tratta con cura questo libro e restituiscilo nelle stesse condizioni, fisiche e mentali, in cui l'hai preso. Non danneggiarlo, non sporcarlo e non strapparne perché ciò significa ferire colui che si è raccontato. Fai diventare questo libro Tuo perché ciò che non conosci diventi parte di te e nello stesso tempo perché una parte di te rimanga tra le pagine di questo libro.

Siamo sempre lo straniero di qualcun altro.  
(Tahar Ben Jelloun)

## INDICE

1. Essere stranieri	p. 7
2. Il mio viaggio in Italia: scelte	p. 9
3. Lettera a casa	p. 11
4. La vita come continua traduzione	p. 13
5. Famiglia è casa	p. 15
6. Gli italiani sono...	P. 16



## 1. ESSERE STRANIERI

Cosa vuol dire essere stranieri? Essere divisi tra due mondi e tra due diversi modi di essere: chi eri e chi stai diventando. Essere straniero e essere italiano nello stesso tempo, adattarsi al fatto che stai cambiando, sentirsi più italiano che straniero con il passare del tempo ma essere visto nonostante tutto sempre come diverso.

Essere diverso per qualcun altro, mettere in gioco quindi te stesso per adattarti ma capire che la diversità non sta solo nel paragone con l'altro, ma che l'essere diverso sta nel sentirsi diverso non riconoscendosi più in quello che sei sempre stato e con cui ti identificavi prima del tuo viaggio in Italia, senza riuscire a identificarsi con chi si è diventati ora. Sentirsi diversi e prima di tutto estranei spesso a sé stessi e ai nostri nuovi modi di essere in evoluzione nella metamorfosi che è la nostra vita. Come un bruco muta fino ad assumere un nuovo aspetto in farfalla, ogni migrante cambia nel suo essere un nuovo 'io'. Essere straniero significherà sentirsi a volte soli e non a proprio agio, provare malinconia verso ciò che si ha perduto per poi sentirsi estranei nello stesso tempo a ciò che prima ti era così familiare, straniero di quel qualcun altro che eri e ora non sei più.



Essere straniero significa vivere in un paese diverso rispetto a quello in cui siamo nati. Significa avere cultura, cibo, abitudini e nella maggior parte dei casi anche la lingua diversa.

Adattamento è la parola che più mi viene in mente perché è quello che dobbiamo cercare di fare per vivere meglio nel paese che ora è la nostra "casa". Essere straniero significa anche fare paragoni con tutto quello che è diverso dal mio paese, il Brasile nel mio caso. Noi, per esempio, mangiamo tutto sullo stesso piatto, qua invece lo cambi tra primo e secondo. Altro esempio sono le feste, in Brasile di solito invitiamo tutti quando

qualcuno compie gli anni e facciamo un'unica festa, qua no, c'è la festa con la famiglia, una con gli amici, per i cugini e una è sempre diversa dall'altra.

Penso a cosa vuol dire essere divisa tra due mondi. Per adesso in Italia è tranquillo, anche perché è da poco che sono qua, ma già mi mancano la famiglia, il mangiare e il fatto di trovare i negozi aperti a qualsiasi ora. Questo è dovuto al fatto che ora vivo in una piccola città, quindi sto cercando di fare del mio meglio per ambientarmi il più velocemente possibile.

(Rafaella, Brasile)



Romanio

Sono arrivata in Italia nel 2010. Per la prima volta ho lasciato la mia casa e il mio paese. Non è stato facile, per niente. Per fortuna qui ho le mie sorelle più giovani di me. Loro mi hanno aiutato a non sentire la solitudine, però la parte più pesante ho dovuto farla io: imparare la lingua e adeguarmi.

In Italia ho avuto la fortuna di incontrare belle persone. Posso dire che sono stata trattata abbastanza bene, il mio motto è: rispetta per essere rispettato. Per quello che riguarda la religione va tutto bene perché noi rumeni siamo cristiani e tra ortodossi e cattolici non c'è tanta differenza. Comunque non sono contro nessuna religione ma preferisco tenere la mia. L'Italia è un paese meraviglioso e più che passa il tempo più ti abitui, più stai bene. Però il mio paese e la mia gente mi manca sempre, in fondo ho vissuto in Romania quarantuno anni.

Noi stranieri siamo venuti qui per migliorare la nostra vita anche se non è facile. Ora il mondo gira: noi veniamo qui, gli italiani vanno all'estero e ognuno di noi cerca di vivere più esperienze, cerchiamo di conoscere più persone, più cose.

Alla fine viviamo tutti su questo pianeta, la Terra, siamo tutti uguali e diversi nello stesso tempo, siamo sempre lo straniero di qualcun altro.

(Mirela, Romania)

Tante persone lasciano il loro paese per trovare una vita migliore ma di solito loro dimenticano un problema: tutti sono stranieri quando vanno in un altro paese.

Ci sono tanti fattori che dicono che la vita all'estero non sarà mai la stessa del nostro paese. Vorrei fare alcuni esempi dal mio punto di vista.

La "barriera linguistica" ad esempio: per le persone giovani è più facile imparare un'altra lingua nuova, ma per la gente che ha più di 40-50 anni, questo è un problema grandissimo. Senza la lingua non possono trovare il lavoro di livello alto. Senza la lingua loro sono "le persone di seconda classe".

Il permesso di soggiorno: quando gli stranieri vengono nel paese nuovo loro non hanno i documenti che diano una possibilità a vivere e "respirare" liberamente. Ogni tanto ci vuole troppo tempo (3-5 anni o anche di più) a ottenere la cittadinanza di quel paese.

Possiamo anche parlare dello "shock culturale": la grande differenza fra le tradizioni, le regole di vita, la cucina e tante altre cose particolari ci fanno sentire non "nel nostro piatto", cioè non a nostro agio con ciò a cui siamo abituati a vedere e a conoscere.

Quando però una persona si abitua a tutte le differenze del paese straniero ormai è già diventato lo straniero del suo paese.

(Alexandra, Ucraina)

## 2. IL MIO VIAGGIO IN ITALIA: SCELTE

La vita è fatta di scelte: avanti o indietro, passato o futuro, perdere o guadagnare, essere tristi o felici. Frecce e scale che salgono e scendono, tragitti facili e difficili che conducono in Italia per cercare nuova speranza.

Il 18 marzo ho preso il volo dal Brasile per venire in Italia. Abbiamo preso questa decisione, io e mio marito, a dicembre 2015 dopo aver pensato tanto. Siamo sposati da tre anni e abbiamo sempre vissuto in Brasile e andava tutto bene, però dall'ultimo viaggio che abbiamo fatto, a settembre 2015, è cambiato tutto. Anche mia mamma è venuta e abbiamo visto la differenza nel senso che eravamo abbastanza rilassati qua.

In Brasile le cose sono cambiate da un po' di tempo e manca sicurezza, la politica è sempre peggio e c'è tanta corruzione e visto che abbiamo notato la differenza abbiamo deciso di provare a vivere qua. Sappiamo che ci sono problemi anche qua, ma quello che ha pesato di più nella nostra decisione è stata la tranquillità, che là mancava un po', anche perché abitavamo in una città turistica. Io mi sono sentita triste e felice. Triste perché mi piaceva molto la mia città e alla fine i motivi che ci hanno portati qui sono brutti, ma allo stesso tempo contenta per aver la possibilità di scegliere di vivere in una città più tranquilla. Poi sono tanto attaccata alla mia famiglia e anche questa è una cosa triste visto che loro vivono là e dobbiamo stare lontani, ma qua abbiamo i nostri nipoti e questa è una cosa bella perché possiamo vederli crescere. Alla fine io e mio marito sappiamo che sarà così: o lui sarà lontano dalla sua famiglia o io sarò lontano

dalla mia, oppure se dobbiamo decidere di andare in un terzo posto saremo lontani tutti e due dalle nostre famiglie quindi sono sempre scelte che dobbiamo fare, ma per adesso siamo tranquilli e proviamo a stare qua.



(Rafaella, Brasile)



Ho deciso in fretta, di partire per l'Italia per la difficoltà economica in cui mi trovo. Sono partita in pullman. Il viaggio è stato lungo e faticoso. Mi ha ospitato mia sorella che mi è stata accanto, vicino però ciò non è che contava molto per me.

Avrei voluto tornare a casa. Sentivo molta paura anche perché non parlavo l'italiano. La tristezza di aver lasciato casa mia mi ha tormentato per quasi un anno. Piano piano ho cominciato ad ambientarmi. Ho sempre lavorato, però la mia terra, casa mia, mi sono sempre mancate. Ho vissuto quarantuno anni in questo paese che si chiama Romania.

Adesso che sono passati sei anni da quando sono qui sento il mio cuore diviso in due e sento che ancora non so dov'è il mio posto. Qui ho degli obiettivi: concludere questo corso e forse, un altro corso di formazione perché secondo me è importante avere una qualifica.

Vado una volta all'anno a casa, il viaggio da Borlad all'aeroporto lo faccio in pullman. In tutto questo viaggio che dura quasi cinque ore guardo bene dal finestrino i posti, gli alberi, la gente, come per immortalarli forse e memorizzare tutto, per non dimenticare niente.

La mia gioia è grande anche perché l'Italia è un paese meraviglioso, con dei bei posti e del buon cibo con della bella gente. E ciò che unisce noi stranieri è la lingua. Per capirci tutti parliamo una stessa lingua, l'italiano. Secondo me puoi vivere bene ovunque se sei circondata dalle persone care a te, dei tuoi familiari se è possibile, perché la solitudine è brutta.

E se un giorno dovessi lasciare l'Italia sicuramente mi mancheranno tante cose.

(Mirela, Romania)

### 3. LETTERA A CASA

Il valore di una lettera, della scrittura a mano dove riversare speranze e malinconie, pensieri, emozioni marcate per sempre su carta. La lettera come tramite tra luoghi lontani e affetti distanti che non si possono raggiungere. La lettera come manifestazione piena della propria identità, che è intrinseca del linguaggio, nella sua forma di scrittura. Le differenze tra scrivere nella propria lingua o avere difficoltà per scrivere in una lingua nuova, imparando ad utilizzarla nel modo migliore per essere integrati.

Ciao famiglia

Vi scrivo per dirvi che qua va tutto bene.

Per adesso non lavoro ancora perché sto aspettando il permesso di soggiorno che in teoria mi dovrebbe arrivare presto. Adesso è la primavera e non sto morendo di freddo ancora, però è sempre più freddo di casa nostra.

Sto andando ad un corso di italiano per stranieri gratuito e mi piace molto, perché sto imparando cose nuove e anche ripassando le cose che so già. Per me è ottimo perché quando scrivo, vedo e capisco quale sono le mie difficoltà ed è anche bello perché mi sentirò più sicura quando cercherò lavoro.

Gli italiani sono molto simpatici, però noi siamo un po' più caldi di loro, nel senso che quando ci salutiamo, ci abbracciamo e bacciamo anche se sei della famiglia o se ci si vede per poco tempo, ma sono molto tranquilla e sono contenta con loro.

Un bacione gigante! Vi amo! Mi mancate!

Raffaella

(Rafaella, Brasile)

Cara Julia,

scusami per non averti scritto per così tanto tempo. Ti scrivo per delle notizie importanti da darti. Adesso abito in Italia da già due mesi. Vorrei raccontarti come mi sento in questo paese così affascinante. La bellezza dell' Italia è incredibile. Ho avuto l'opportunità di visitare le tante città ad esempio Venezia, Verona, Castelfranco, Castelmonte, Cividale e tanti altri paesi. In futuro vorrei andare a Padova, Milano, Firenze, ecc. Ho visto le montagne le Alpi, il mare Adriatico e sono anche stata nel paese di Valdobbiadene, dove si produce il prosecco, il vino famoso in tutto il mondo. Ho provato i tanti piatti della tradizione e posso dire che la cucina italiana sia davvero buonissima. Le gente italiana ha il cuore aperto. Le persone qui mi hanno trattato con grande rispetto. Non posso scrivere tanto, perciò ti mando tante foto della mia vita in Italia. Hai già dei piani per l'estate prossima? Se non ne hai ti invito da me.

Aspetto una tua risposta!

PS: ti saluta anche la mamma e ti fa tanti auguri per il tuo compleanno.

Con tanto affetto Alessandra

(Alexandra, Ucraina)

Cara Luciana,

ti scrivo per dirti che una volta arrivate in Italia mi sono confrontata con le difficoltà di non sapere l'italiano, ed è stato molto duro. Dico è stato perché ora parlo bene ma ho ancora difficoltà nello scrivere perché loro usano le doppie lettere e io sbaglio su questo.

Comunque faccio un corso di italiano per imparare meglio e tu sai che a me è sempre piaciuta la correttezza nell'esprimersi. Sappi che non è facile per noi stranieri trovare lavoro. Il mio primo lavoro qui è stato quello di commis di cucina però è stata dura perché non capivo e non parlavo bene l'italiano.

Io in Romania facevo la cuoca ma qui la cucina è arte ed è tutta diversa dalla nostra. Poi per i motivi che tu sai ho fatto l'assistente familiare. Ho incontrato belle persone da assistere, mi hanno trattato abbastanza bene. Non ho avuto problemi perché tu sai che io sono una persona di cuore e per bene. Qualche volta mi sento un po' discriminata perché mi capita di avere bisogno di risolvere un problema e incontri allo sportello un impiegato che magari anche lui ha dei problemi nella vita privata ed è scortese o poco gentile. Non faccio tanto caso ma ci resto male perché tu sai che sono una persona sensibile e rispettosa con tutti.

Ho ancora da raccontarti un fatto che mi ha deluso molto. Sai che ho preso casa per conto mio e di fronte al mio appartamento c'è una famiglia di anziani. Lui è cattivo, si vede anche dal suo viso. Dietro al condominio c'è un cancello da chiudere a mano e ogni volta che esci ed entri bisogna chiuderlo quello che io faccio sempre. Io vado in giro in bici e la bici la tengo dietro al condominio. Uno dei vicini ha lasciato il cancello aperto e il signore di fronte pensando, che l'avessi lasciato io, mi ha bucato la ruota davanti. Io non ho fatto caso pensando che fosse successo per un vetro. L'ho riparata però a differenza di due giorni ho trovato ancora la bici con la ruota sgonfia.

I vicini sotto che sono rumeni anche loro mi hanno detto che il signore di fronte a me aveva bucato le ruote delle bici dei ragazzi che abitavano qui per lo stesso motivo.

Sono rimasta molto male e ho chiamato il padrone di casa che è arrivato subito. Ho risolto il problema per le ruote e non mi è successo niente altro. Gente cattiva c'è in Romania e c'è anche qui. Pazienza cara mia Luciana.

Ti saluto e ti abbraccio,

Tua sorella

(Mirela, Romania)

#### 4. LA VITA COME CONTINUA TRADUZIONE

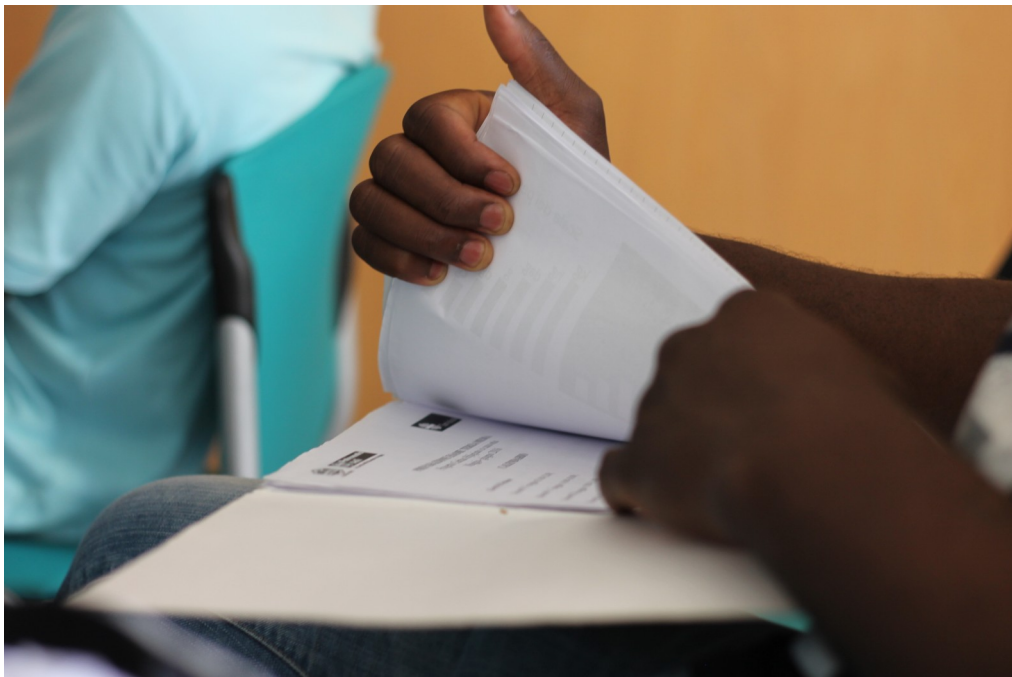
La volontà di apprendere e il desiderio di comunicare, pensare in un'altra lingua e tradurre nella propria mente ogni singolo suono, ogni termine dapprima, in un secondo momento frasi più complesse fino a creare discorsi fluidi. Perdersi nella traduzione, o meglio sentirsi sperduti perché non si riesce a esprimersi come si vorrebbe, non si riesce a capire o a farsi capire con il risultato di essere considerati diversi. Come un analfabeta che legge per la prima volta delle vocali con incertezza, come un cerbiatto dalle zampe fragili che compie i primi passi o come un muto che non sa come far sentire la sua voce se non gridando in silenzio.

La vita è come una continua traduzione. Penso che la lingua è importante perché ci aiuta a interpretare le persone che non conosciamo e molto spesso ci aiuta a tradurre i gesti.

La lingua per me è molto importante, perché posso comunicare con le persone e posso spiegarmi nei discorsi più seri. Poi è anche importante quando vai da un'altra parte e sai parlare la lingua del popolo del paese che stai visitando. Sei più tranquilla e puoi girare senza problemi.

Da quando ho cominciato a imparare l'italiano le mie difficoltà sono nelle preposizioni e nelle doppie. Nelle preposizioni perché in Brasile abbiamo regole diverse e non ci sono le doppie per tutte le lettere.

(Rafaella, Brasile)



## 5. FAMIGLIA E' CASA

Famiglia è casa, famiglia è ciò che un migrante lascia nel suo paese ma è anche quella che si crea nel suo nuovo paese, la sua nuova casa. Cosa significa allora "casa" e quale nuovo significato può assumere nel processo migratorio?

Mia mamma vent'anni fa ha fatto una foto di me e di mio fratello quando eravamo piccoli. Nella foto, mio fratello mi baciava mentre piangevo. Assieme eravamo bellissimi e si capiva quanto mi voleva bene. Ho avuto tanta fortuna ad avere un fratello come lui! La frase "famiglia è casa" significa per me che loro sono, sono stati e saranno sempre un posto sicuro. Sono successe cose belle e cose brutte ma la famiglia è sempre stata presente. Quando ero bambina pensavo "Se un giorno avrò la possibilità di avere una famiglia come la mia, sarò contentissima!", ed eccomi qui in Italia con mio marito per crearne una nuova, una continuazione della mia.

(Rafaella, Brasile)



## 6. GLI ITALIANI SONO...

Gli stereotipi sono scorciatoie mentali, credenze non basate sull'esperienza diretta in base a cui si attribuiscono determinate caratteristiche ad altre persone senza conoscerle veramente. Siamo abituati ad avere pregiudizi sugli stranieri ma se si ribaltasse la situazione. Come siamo visti noi italiani da coloro che noi consideriamo "altri", gli stranieri?

Ci sono tanti stereotipi sugli italiani che seguono pregiudizi di natura etica, perché c'è una grande differenza tra gli italiani e gli altri paesi. L'italiano ad esempio viene visto sempre con sospetto, sono furbi e inaffidabili. C'è un pregiudizio sugli italiani, infatti sono visti con sospetto perché in Italia c'è la mafia, soprattutto nel sud come in Sicilia e a Napoli. Gli italiani quando parlano muovono tanto le mani e mangiano solo pizza e spaghetti. Gli italiani bevono il vino, gli italiani sono buoni contadini e l'Italia è il centro della moda. Agli italiani piacciono le belle donne, sono molto appassionati e emozionali però tengono molto ai valori della famiglia.

(Alexandra, Ucraina)

Gli italiani parlano forte, gesticolano tanto e sono romantici. In Brasile è difficile parlare male degli italiani. Però la visione negativa esiste sempre e a volte è fatta anche da quelli che non conoscono gli italiani.

(Rafaella, Brasile)

## **HUMAN LIBRARY**

Human Libray (Biblioteca Vivente) è una metodologia autobiografica nata in Danimarca nel 2000. In seguito all'aggressione a sfondo razzista verso un ragazzo nel 1993, un gruppo di giovani ha fondato l'Ong "Stop the violence" e ideato la biblioteca vivente con il fine di promuovere il dialogo tra le persone. Nel 2003 la Biblioteca vivente è stata riconosciuta dal Consiglio d'Europa come ottima pratica nella lotta contro le discriminazioni e i pregiudizi per il dialogo interculturale e come strumento di promozione dei diritti umani, diffondendosi in Europa e in tutto il mondo.

## **LA SCRITTURA AUTOBIOGRAFICA**

La metodologia autobiografica, è sempre più affermata e utilizzata, quale forma di rielaborazione del sé e dell'identità personale. Tale strumento è pertinente e efficace nell'accompagnare l'educazione per adulti e in particolare nella loro fase di vita caratterizzata da mutamenti e spostamenti, come nel caso del processo migratorio. L'autonarrazione permette di esplorare i significati attribuiti dal soggetto ai propri vissuti consentendo forme di ricostruzione dell'identità personale, anche in senso terapeutico. Ciò è da intendersi come integrazione a una nuova situazione sociale e come tentativo di comunicare chi si è, chi si è stati e chi si sta diventando in quella trasformazione che porta a cancellare "l'essere straniero" come definizione per ricostruirsi e realizzarsi come sé stesso.

